



A Vienna. Una statua dedicata a Polibio di Megalopoli

Emergono dallo studio a più mani sullo storico greco

## FALSE NOTIZIE E FORZATURE ANCHE IN POLIBIO

Gian Enrico Manzoni

**È** uscito per Carocci uno studio a più mani dedicato allo storico greco Polibio di Megalopoli. L'opera, curata da Filippo Battistoni, ha per titolo «Polibio e Roma, l'alba di un impero» (212 pagine, 23 euro) e contiene una serie di saggi che nascono da una ricerca intitolata «I tempi delle strutture. Resilienze, accelerazioni e percezioni del cambiamento nello spazio euro-mediterraneo». Ritroviamo quindi l'ormai abusato concetto di resilienza, ma per la verità questi testi sono stati scritti prima dell'attuale impennata di popolarità del termine. Risentono, in ogni caso, dei differenti usi di questo vocabolo, compreso quello purtroppo più diffuso come sinonimo di resistenza; in verità la resilienza è un rimbalzo, una capacità di ripresa dopo un trauma o di assorbimento di un urto: deriva infatti da «resiliens», partecipio di «resilire», il verbo latino che indica il saltare via, il rimbalzare da un'altra parte.

Tra i numerosi spunti offerti dalla nuova pubblicazione ci limitiamo ad indicarne solo alcuni. Innanzitutto la riflessione sull'imparzialità, visto che tutti gli storici greci, a partire da Tucidide, hanno fatto professione di obiettività nella loro narrazione e di superamento della faziosità politica. Un vero e proprio luogo comune, regolarmente smentito dai fatti, a volte in maniera più evidente, a volte meno. Polibio non fa eccezione: nonostante la dichiarazione di dedizione alla verità, egli «non attinge a livelli di fedeltà tanto elevati» come scrive John Thornton nel suo capitolo, dedicato alla false notizie in Polibio. Il favore della narrazione è indirizzato evidentemente alla sua patria, organizzata politicamente in quella Lega achea che tenne una linea ambigua di fronte ai Romani, per cui dopo la vittoria di questi a Pidna proprio la Lega fu costretta a consegnare a Roma mille ostaggi, tra i quali lo stesso Polibio.

Tra le forzature dello storico greco vi è anche quello che Giuseppe Zecchini, autore di un saggio del volume, chiama «il commovente sforzo di stabilire un legame tra passato greco e presente romano», là dove Polibio immagina che Greci e Romani pensassero di appartenere insieme a un'Europa che invece i Romani serenamente ignoravano.

